ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL PREMIER INGLESE INTERVIENE NEL DIBATTITO AI COMUNI

Winston Churchill giudica positivo l'esito della conferenza di Berlino

Ottimismo per la conferenza di Ginevra e per le prospettive di successo - Il primo ministro chiede "un considerevole alleggerimento,, delle restrizioni al commercio con l'URSS

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 25. — Gli storici confermeranno forse un giorno quello che il cronista può oggi solo intravedere e registrare, e cioè le divergenze di giudizio sulla situazione internazionale esistente fra Churchill e il suo ministro degli Esteri, Eden.

Mentre ieri Eden aveva parlato della « deludente, fallimentare, quasi tragica conferenza di Berlino », Churchill ha espresso il punto di vista esattamente opposto; mentre Eden aveva ieri definito « rigida » la situazione internazionale, Churchill ha indicato le vie del colloquio diplomatico e degli intensificati rapporti commerciali — argomento, questo, per la prima volta abbordato dal *Premier* — come mezzo per alleviare ulteriormente la tensione, che egli ha ritenuto essere oggi minore che negli anni passati; mentre Eden aveva sostituito la polemica all'argomentazione, Churchill ha voluto rovesciare il procedimento, e si è dichiarato convinto della possibilità di coesistenza fra i due mondi.

« Non posso rimpiangere — ha detto il *Premier* — la decisione raggiunta a Washington di convocare una conferenza dei quattro ministri degli Esteri. La riunione di Berlino ha portato reali vantaggi ed è stata una notevole conferenza. Essa ha restituito la reputazione che questo tipo di incontri aveva perduto dopo alcune sfortunate esperienze, e ha permesso di stabilire nuovi contatti a vario livello tra personalità importanti. Le relazioni personali e la reciproca comprensione sono migliorate a mano a mano che la discussione procedeva.

Strade aperte

« Lungi dall'essere stata un fallimento o un disastro, la conferenza ha fatto sì che la discussione sui vari problemi fosse meno delicata e pericolosa che nel passato. Essa ha reso possibili futuri contatti: la riunione fissata per il 26 aprile a Ginevra permetterà un incontro ad alto livello fra Cina e Stati Uniti.

« Mi è sempre sembrato poco saggio che gli alleati rifiutassero di incontrarsi con i dirigenti cinesi in un negoziato di pace, anche se posso comprendere i sentimenti degli Stati Uniti. Avevo sperato di conseguenza che potesse essere convocata una riunione fra le potenze interessate nella questione coreana: ora (e Churchill ha sottolineato con forza questa parola) tale riunione è stata decisa e vi sono maggiori possibilità di accordo di quante se ne siano avute a Berlino. Io vedo in ciò un importante risultato della fatica dei quattro ministri degli Esteri, di cui noi siamo loro grati.

« Siate sempre convinti — — ha aggiunto, quindi, il *Premier*, abbordando la parte più nuova e importante del suo discorso — della necessità di usare ogni strada aperta e ogni strada che noi possiamo aprire pur di salvare il mondo dagli orrori della guerra. Vi è un importante strumento da sviluppare per migliorare i rapporti internazionali: gli scambi commerciali.

« Quanto più larghi saranno i rapporti economici fra l'Inghilterra e l'U.R.S.S. e i Paesi dell'Europa orientale, tanto maggiori saranno le possibilità di convivere senza urti. Quando vi è tanta ricchezza a disposizione di ognuno proprio dietro l'angolo e a portata di mano, non può far altro che bene sviluppare gli scambi di merci e di servizi. Sono stato quindi ben lieto di apprendere il successo ottenuto dalla recente visita di uomini d'affari a Mosca.

« Non voglio dire che si debbano eliminare le restrizioni allo scambio di strumenti di guerra, ma una sostanziale riduzione delle limitazioni nelle esportazioni di manufatti, materie prime e naviglio — limitazioni che furono stabilite tre o quattro anni fa in circostanze che io ritenevo assai diverse da quelle attuali — una sostanziale riduzione di queste limitazioni sarebbe indubbiamente benefica.

Scambi con l'est

« Noi stiamo esaminando con gli americani tale questione — ha precisato il *Premier* — e il ministro del Commercio già da qualche tempo si interessa del problema. Per quanto riguarda la Cina non possiamo allentare le restrizioni fino a quando la pace in Corea non sarà raggiunta, ma vi è la speranza che la conferenza di Ginevra possa aprire la strada anche in questo settore ».

E, a conclusione del suo intervento, Churchill ha riconfermato che l'idea di un incontro ad alto livello con i dirigenti sovietici « non tanto per discutere dettagli ma per riprendere i contatti fra noi e i capi del governo dell'U.R.S.S. » è sempre un progetto che egli ritiene attuabile e attuale.

Il giudizio positivo sulla conferenza di Berlino e l'affermato miglioramento delle relazioni internazionali, l'appello per uno sviluppo degli scambi commerciali con la U.R.S.S., la Cina e l'Europa orientale, le polemiche non troppo velate con gli Stati Uniti sulla convocazione della conferenza di Ginevra sono sembrati ad alcuni una sconfessione del discorso di Eden e, ancor di più, un « colpo basso » a Attlee (che ha parlato oggi per esporre la posizione « ufficiale » del Partito laburista) e a Morrison.

E, anche se il vecchio uomo di Stato ha dedicato una parte del suo discorso a giustificare e a sostenere la necessità del riarmo tedesco, non vi è dubbio che la sua affermazione secondo cui la conferenza di Berlino non ha chiuso la porta a ulteriori contatti ha obiettivamente rafforzato la posizione di quella metà e più del gruppo parlamentare laburista che ha deciso di non accettare le decisioni a favore della C.E.D. prese con appena due voti di maggioranza dall'esecutivo del « Labour Party ».

E' questo il senso del discorso pronunciato da Harold Wilson, ex ministro del commercio laburista, il quale ha lanciato dai banchi della Camera una sfida aperta alla politica dell'Esecutivo del partito, che egli ha accusato di non rispettare le decisioni del congresso di Margate contro il riarmo della Germania. Se a Margate fu convenuto che le armi non dovessero essere restituite ai tedeschi sino a quando non fossero stati compiuti ulteriori sforzi per creare una Germania unita e neutrale, questa deliberazione — ha detto Wilson — è ancora valida, perchè in realtà a Berlino i ministri occidentali non hanno fatto nessuno sforzo per raggiungere un accordo con l'URSS e anzi l'hanno reso impossibile. La strada delle trattative, tuttavia, non può essere ancora considerata chiusa.

« L'ingresso della Germania nella NATO significherebbe l'inserimento in questa organizzazione di un elemento aggressivo, ansioso di riconquistare le vecchie frontiere della grande Germania, e che farà di tutto per trascinare gli altri membri dell'alleanza dietro di sè nella avventura verso l'est », ha dichiarato Wilson il quale ha concluso il suo discorso affermando che in questione di tanta gravità egli è pronto a sfidare la decisione dell'Esecutivo laburista.

« Ciò che importa non è l'unità formale a ogni prezzo » — egli ha affermato, mentre Attlee abbandonava l'aula —.

La gravità della sconfitta reale subita dalla direzione del *Labour Party* (anche se essa si fa forte di un voto che non ha effettivo significato) è confermata oggi dalle notizie di decine e decine di telegrammi che giungono da parte di organizzazioni di base, le quali sconfessano recisamente le decisioni di appoggiare la CED.

Secondo la *Birmingham Post*, 9 su 10 organizzazioni di base sono contrarie alle deliberazioni dell'Esecutivo, e questo dato permette di misurare l'isolamento di Morrison e di Attlee.

L. T.

Ollenhauer condanna la C.E.D. in parlamento

BONN, 25. — Il capo dell'opposizione socialdemocratica, Ollenhauer, ha ribadito oggi in Parlamento l'opposizione del suo partito alla CED e a « qualsiasi decisione che possa rendere difficile o impossibile la riunificazione tedesca ».

Il *leader* socialdemocratico ha affermato nel suo discorso che Berlino ha mostrato la possibilità di ulteriori trattative per la distensione, nel cui quadro la Germania potrebbe ritrovare la sua unità. Egli ha quindi condannato il progetto di modifica della Costituzione, inteso a consentire la coscrizione obbligatoria, che il Parlamento deve discutere domani.

PERSONALITA' DI OGNI PARTITO CONTRO L'ESERCITO EUROPEO

L'appello lanciato a Parigi per la conferenza anti-CED

PARIGI, 25. — Ecco il testo dell'appello lanciato da alcuni deputati e intellettuali francesi per un incontro tra quanti si oppongono alla CED nei sei paesi della « Comunità »:

« Il progetto attuale per lo esercito europeo suscita profonda impressione in tutti i paesi interessati.

I pericoli che questo trattato contiene, per quanto riguarda il principio della sovranità nazionale, non mettono in forse solo l'indipendenza delle nazioni, ma anche il fondamento politico della libertà.

Inoltre, per quante speranze si debbano nutrire in una evoluzione democratica e pacifica della Germania in seno a un'Europa riconciliata, noi non possiamo che esprimere un'inquietudine più che legittima per un trattato che rischia di mettere le forze europee al servizio del militarismo germanico, così letale per la Germania come per le nazioni limitrofe. Noi proclamiamo alto che altre prospettive si aprono dinanzi ai nostri popoli in vista della loro unione per la salvaguardia della pace, per la garanzia della loro comune sicurezza e il miglioramento del loro tenore di vita.

Così, al di sopra delle nostre divergenze, noi, come uomini che comprendono l'importanza delle loro responsabilità dinanzi alla loro patria e agli altri uomini di tutti i paesi europei, invitiamo a un incontro di parlamentari, i rappresentanti delle grandi organizzazioni e le personalità che, nei paesi minacciati dalla CED, dividono le nostre preoccupazioni.

Noi li invitiamo ad incontrarsi a Parigi, il 20 e il 21 marzo, per discutere i loro punti di vista e per decidere un'azione comune ».

Philippe d'Argenlieu, senatore (gollista);
Vincent Badie, deputato (radicale);
Philippe Barrès, deputato (gol.);
Maurice Bént, deputato (rad.);
Claude Bourdet, direttore dell'*Observateur d'Aujurd'hui*;
Henri Bouret, deputato (d.c.);
Michel Brugnier, avvocato della Corte di Appello di Parigi;
Réné Capintant, professore della facoltà di diritto di Parigi, ex ministro;
Laurent Casanova, deputato, ex ministro (com.);
Gilbert de Chambrun, deputato, professionista;
Albert Chatelet, docente onorario della Facoltà di Scienze di Parigi;
Edoaurd Daladier, deputato, ex presidente del Consiglio (rad.);
Michel Debre, senatore delegato al Consiglio d'Europa (gol.);
Jacques Debu-Bridel, senatore (gol.);
André Denis, deputato (ex d.c.);
Jean-Marie Domenach, redattore capo della rivista *Esprit*;
Albert Forcinal, deputato, ex ministro (rad.);
Léo Hamon, senatore (d.c.)
Emile Kabu, presidente della lega dei diritti dell'uomo, socialdemocratico;
Jacques Kayser, pubblicista;
Antoine Laccasagne, professore al Collegio di Francia;
Bernarde Laverne, professore della facoltà di diritto di Parigi;
Francis Le Basser, senatore, presidente del consiglio generale della Mayenne;
Louis Marin, ex ministro (conservatore nazionalista);
Robert Merle, premio Goncourt;
Edmond Michelet, senatore, ex ministro (gol.);
Etienne Nouveau, avvocato della Corte d'Appello di Parigi;
Michel de Pontbriand, senatore (gol.);
Paul Rivet, direttore del Museo dell'uomo, ex dep.
Jacques Soustelle, deputato, ex ministro (gol.);
Henri Torres, senatore, avvocato della Corte d'Appello di Parigi (gol.);
Edmond Vermeil, professore onorario della Sorbona.

STRETTA DAI GHIACCI NEL MAR NERO

Nave italiana salvata da un rimorchiatore bulgaro

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 25 — I nove uomini della piccola cisterna « Samarine » del compartimento marittimo di Genova, stretti da dieci giorni in una terribile morsa di ghiaccio nel Mar Nero, sono salvi. E' pervenuta oggi notizia alla società « Solina », armatrice della nave, che un rimorchiatore della marina della Repubblica popolare bulgara, partito dal porto di Varne, ha finalmente raggiunto, dopo una difficoltosa navigazione attraverso banchi di ghiaccio, la nave italiana, ed è riuscito ad agganciarla. L'operazione, iniziata nel tardo pomeriggio, potrà essere compiuta nelle ore della notte.

Gli uomini della cisterna « Samarine », di appena 240 tonnellate di stazza netta e 360 di stazza lorda, al comando del capitano viareggino Pietro Rossi, avevano già ricevuto dai marinai bulgari soccorsi di ogni genere. Ciò ha consentito all'equipaggio italiano di attendere che la morsa di ghiaccio si allentasse e fosse possibile al rimorchiatore raggiungere la nave, la quale tra l'altro ha subito una grave avaria al timone, per rimorchiarla al più vicino porto bulgaro.

Il dramma della nave italiana nel Mar Nero aveva avuto inizio il 15 febbraio scorso. La « Samarine », partita da Genova 25 giorni or sono, era diretta verso il porto rumeno di Costanza. Dieci giorni fa un drammatico appello pervenne dalla nave a varie stazioni radio di soccorso marittime: « SOS - urgente chiamata di soccorso a tutte le stazioni, la nave non può manovrare, abbiamo avuto una avaria al timone e ci troviamo in una banchina di ghiaccio che procede alla deriva verso sud-est spinta dalla tempesta. Urge soccorso rimorchio. Preghiamo informare autorità italiane che intervengano presso autorità bulgare per opera di soccorso. Abbiamo bengala che possiamo usare per segnalazioni al momento opportuno ».

Il drammatico appello venne ricevuto da molte stazioni italiane, ma nessuna di queste riuscì nei primi giorni di mettersi in contatto con la nave italiana. Solo tre giorni fa si apprese che la situazione del « Samarine » era andata via via aggravandosi per l'impossibilità della piccola cisterna di uscire da sola dall'accerchiamento di grandi blocchi di ghiaccio e per la impossibilità dei rimorchiatori bulgari dei posti di Burgas e di Varna di raggiungere il punto dove la « Samarine » si trovava. Infatti abbiamo appreso che l'appello della piccola cisterna venne immediatamente raccolto dalle autorità di Bulgaria, le quali disposero subito per la opera di soccorso. Una barca con cinque uomini è stato l'unico natante che prima di stamane abbia potuto raggiungere la nave. I marinai bulgari hanno portato i primi soccorsi che hanno consentito ai nove uomini della « Samarine » di resistere.

La situazione prima che quest'oggi il rimorchiatore bulgaro raggiungesse la nave, era a questo punto: la zona dei ghiacci chiudeva il « Samarine » al largo di capo Ankoclu, a poche miglia da Burgas. Al di qua della banchisa di ghiaccio, i rimorchiatori bulgari aspettavano di partire in soccorso della nave italiana. Una delle ultime segnalazioni radio della nave, raccolta dalla stazione marittima di S. Benedetto del Tronto era la seguente: « A bordo stiamo tutti bene, ora speriamo che la nostra avventura finisca presto e cambi finalmente la nostra fortuna ».

MARIO GALLETTI

Condannata a morte una donna nel Kenia

165 mila africani arrestati sinora

NAIROBI, 25. — Il tribunale straordinario dei colonialisti inglesi ha condannato a morte una donna africana di nome Wangui, per misura di rappresaglia contro la popolazione di un villaggio nei pressi di Nairobi.

E' questa la prima condanna a morte di una donna che viene comminata da quando le truppe colonialiste hanno iniziato le loro azioni di repressione selvaggia contro gli abitanti del Kenia.

Il segretario britannico alle colonie, Oliver Lyttelton ha comunicato che, fino al 30 gennaio scorso, 165.462 africani sono stati arrestati, in base alle leggi di occupazione. Degli arrestati, 28.345 sono stati rilasciati dopo i primi interrogatori, mentre i rimanenti 136.117 sono stati trattenuti nelle prigioni militari. Il tribunale ha comminato pene a 12.924 africani e altri 518 imputati attendono di essere condannati in questi giorni.

Un bimbo di 9 anni sfregia tre quadri

NEW YORK, 25 — Un bambino di 9 anni ha ammesso ieri di aver sfregiato con un temperino tre dipinti alla galleria d'arte di Grand Rapids, perchè egli li considerava « indecenti ».

I tre dipinti sono: « S. Francesco in estasi », opera di El Greco, un'opera di Cosimo Pratese, autore italiano del periodo rinascimentale ed un'altra dell'autore inglese Thomas Scully.

COL « SUPREMO ORDINE DI CRISTO »

Il dittatore Franco decorato dal Papa

MADRID, 25 — L'arcivescovo di Toledo e Primate di Spagna, cardinale Enrique Pla y Deniel, ha insignito oggi, per conto del Papa, il generale Franco del collare del « Supremo Ordine di Cristo ».

La cerimonia si è svolta nella cappella reale del palazzo nazionale. Nel pomeriggio che accompagna l'onorificenza il Papa ricorda il congresso eucaristico mondiale celebrato a Barcellona nel 1952 e il concordato che la Spagna ha firmato con il Vaticano lo scorso autunno.

Il Pontefice prosegue rilevando che « in tal modo le necessarie relazioni che sempre sono esistite fra i Pontefici Romani e la nazione spagnola sono state confermate per il comune interesse ».

L'arcivescovo ha messo al collo del generalissimo le insegne dell'ordine, che risale al XIV secolo, mentre Franco era inginocchiato davanti all'altare maggiore della cappella.

Il governo americano chiude 3 consolati polacchi

WASHINGTON, 25 — Il governo americano ha compiuto oggi un nuovo atto di scortesia nei confronti della Repubblica popolare polacca. Esso ha fatto pervenire alla ambasciata polacca di Washington una nota che chiede al governo della Polonia la chiusura dei consolati generali di New York, Chicago e Detroit, e il rimpatrio del personale dei tre Consolati.

Il discorso di Negarville

(Continuazione dalla 1. pagina)

la è tornato in Italia nel marzo 1943 e ha avuto l'onore di dirigere, insieme con altri compagni, lo sciopero del marzo 1943 a Milano. *(Vivissimi applausi a sinistra).*

FERRETTI (MSI): Comunque quegli scioperi sono falliti.

NEGARVILLE: Ma allora siete proprio legati alla coscienza del regime!

FERRETTI: Siamo obiettivi e rendo omaggio a lei e agli altri idealisti che lottarono allora contro il governo. Ma la massa, bisogna dirlo, non vi seguiva.

NEGARVILLE: Ma quegli scioperi vi diedero un buon scossone!

VOCCOLI (PCI): In una città d'Italia si arrestavano tanti operai, che alla fine venne un ordine da Roma: non ne arrestate più, altrimenti può sembrare che siano tutti comunisti. *(Coro di proteste all'estrema destra).*

Quando si ristabilisce la calma, il compagno NEGARVILLE polemizza col socialdemocratico Canevari, il quale ha accusato i comunisti di essere contro questo governo insieme con i fascisti. Debbo ricordare — dice Negarville — che l'opposizione a questo governo c'è anche nel partito socialdemocratico.

SARAGAT: Questa è la dialettica dei partiti democratici; nei partiti totalitari queste cose non avvengono!

NEGARVILLE: Ecco che cosa pensa la sinistra del suo partito dei suoi principi democratici. « Il nostro atteggiamento — hanno scritto a Saragat i socialdemocratici Russo e Raffaelli — è stato determinato dall'inspiegabile voltafaccia del nostro segretario il quale, dopo aver riconosciuto che il 7 giugno aveva già chiuso definitivamente la politica quadripartita e dopo essersi fatto assertore di una politica di sinistra in continua polemica con la destra del partito, ora con disinvoltura è tornato a far sua la tesi di destra ». *(Saragat tace).* Spero che Saragat non lasci a Scelba il compito di difenderlo ma senta il bisogno di rispondere personalmente. *(Cenni di diniego di Saragat).* Il carattere « democratico » di questo governo era già abbastanza preciso prima delle dichiarazioni di Scelba, si è precisato con il discorso presidenziale ed è stato chiarito stamane con l'articolo dell'on. De Gasperi: è un governo tenuto insieme dal putrido cemento dell'anticomunismo.

Da questa affermazione il compagno Negarville trae lo spunto per spiegare che due sono le funzioni dell'anticomunismo in Italia: piacere agli Stati Uniti e difendere gli interessi dei ceti privilegiati. A conferma di tale giudizio l'oratore ricorda come sin da quando i partiti popolari furono estromessi dal governo, in omaggio alle esigenze del « quarto partito » e cioè del partito del capitale, ebbe inizio la politica di asservimento all'imperialismo americano e ai ceti privilegiati: le misure fiscali, predisposte dai ministri comunisti contro i miliardari, furono accantonate, Scelba dette inizio a quelle repressioni poliziesche che dovevano costare decine di martiri al movimento proletario, le condizioni di vita delle masse popolari furono peggiorate dagli aumenti dei prezzi e delle imposte indirette, cominciarono le campagne diffamatorie contro i partigiani, furono sbandierati i « piani K », ogni agitazione sindacale fu ostacolata dalle forze dello Stato, decine di industrie furono smobilitate. Anche allora — esclama Negarville — c'erano i socialdemocratici al governo!

Ma questa politica fu possibile grazie alla funzione particolare assunta dall'attuale presidente Scelba. Fu allora che egli si qualificò come l'uomo della celere e del manganello, come l'uomo che bastona gli operai, che conosce i problemi sociali attraverso i rapporti dei questori e dei prefetti. E' questa la libertà e la democrazia dell'on. Saragat?

Sono di questi giorni le persecuzioni contro le minoranze religiose. Nel mese di maggio dell'anno scorso la Tavola valdese, che è il supremo organo della Chiesa valdese, dopo aver costatato che le persecuzioni alle chiese sparse nel Paese si erano rincrudite ad opera della polizia di Scelba, compiva un passo presso il ministro dell'Interno. La risposta venne ufficiale e « in termini da far rabbrividire », dice la corrispondenza pubblicata su un giornale della Val Pellice. Ecco il testo della corrispondenza: « Il ministero degli affari interni dichiara apertamente che non ritiene di applicare le disposizioni dell'art. 17 della Costituzione a tutela dei diritti degli evangelici e che non riconosce alcun valore alle garanzie di libertà religiosa sancite nell'art. 18 della Costituzione ».

(La lettura di questo edificante documento è come un morso di tarantola per Scelba, Saragat e per il sottosegretario Bisori. I tre interrompono continuamente per chiedere a Negarville che esibisca la lettera. Negarville replica invitando Scelba a querelare il giornale che l'ha pubblicata, se è certo che è falsa. Il battibecco dura a lungo e si concluderà alla fine della seduta con la più autorevole conferma dell'esistenza del documento).

Ristabilito il silenzio, il compagno Negarville solleva la questione del regime carcerario instaurato nelle grandi fabbriche torinesi dagli industriali. Mentre Scelba dà segni di noia e Saragat sorride, l'oratore comunista cita alcuni casi estremamente gravi, registrati proprio in questi ultimi mesi e di cui anche la stampa si è largamente occupata. Negarville informa il Senato che, invitato da lui a richiamare i padroni della FIAT al rispetto dei diritti costituzionali, il questore ha risposto: « Per carità! Io convocare il presidente della FIAT? ». L'ultimo caso citato dall'oratore è quello dell'Aeritalia, di cui proprio ieri abbiamo dato notizia sul nostro giornale.

Per mettere in luce le condizioni in cui vivono gli operai nelle fabbriche, Negarville legge quindi a Scelba e a Saragat alcuni passi del famoso « libro bianco » delle ACLI di Milano, nel quale sono raccolte impressionanti testimonianze di operai cattolici.

A conclusione di questa denuncia, che non trova reazioni sui banchi di centro, il compagno Negarville propone al Senato una inchiesta parlamentare sulle condizioni di vita degli operai nelle grandi fabbriche. Basterà — egli dice — che coloro che verranno nelle fabbriche siano uomini di cuore, perchè questa inchiesta rappresenti, insieme a quella sulla miseria, un altro documento dal quale gli uomini di buona volontà dovranno prender le mosse, per far progredire la nazione italiana. *(Applausi a sinistra).*

Ma i sistemi vessatori instaurati nelle aziende dal padronato, con la complicità e con l'appoggio del governo — dice Negarville —, non sono il solo metro per giudicare gli uomini e la politica di questo ministero Scelba. Il governo è nato in un momento in cui nomi altisonanti vengono fatti a proposito di sconcezze e di turpitudini, è nato con un eccidio di lavoratori, con l'avvelenamento in carcere di un bandito che sapeva troppe cose su certi uomini politici, con la rocambolesca evasione di due detenuti.

Ma questa — dice l'oratore — è solo l'atmosfera in cui è nato il governo. Il fatto più importante è che i ceti privilegiati (e cioè quelli che dovrebbero esser colpiti dall'apertura sociale) dormono sonni tranquilli perchè sanno che, grazie a Saragat, questo è soprattutto il governo dell'anticomunismo. Noi siamo contro questo governo perchè esso si propone di aggravare le discriminazioni tra gli italiani, di accentuare la sua sottomissione all'America, di continuare la politica economica dell'immobilismo. Non saremo però tanto sciocchi da votare contro le leggi che eventualmente favorissero i lavoratori e limitassero i privilegi. Anzi, vi solleciteremo a presentarle.

L'attacco di Lussu

Non crediamo però che questo governo durì a lungo perchè sono già in agguato i franchi tiratori e in primo luogo quel giovane Andreotti che ha ricevuto il grato abbraccio del maresciallo fascista Graziani e che è pronto a lanciare il colpo che dovrà segnare l'inizio dell'alleanza con le destre. Forse i socialdemocratici, per « salvare il salvabile » ingoieranno anche quel rospo. Se invece rifiuteranno la collusione con la destra, sappiano che la maggioranza per un governo stabile democratico e sociale c'è, nel Parlamento e nel Paese. Il nostro augurio è che se ne accorgano presto. *(Vivissimi applausi a sinistra. Moltissime congratulazioni).*

Ultimo oratore della seduta mattutina è il senatore clericale MACRI' che esaurisce il suo intervento in una sequela di luoghi comuni anticomunisti, affermando fra l'altro che la lotta che i comunisti e i socialisti stanno conducendo in difesa della sovranità nazionale è solo una manifestazione di avversione al Patto atlantico e alla CED.

SERENI: E la nostra attiva partecipazione alla guerra di liberazione?

MACRI' non risponde e chiude il suo sconclusionato intervento con alcune lodi personali a Scelba, mentre da sinistra si grida: « Pisciotta! Giuliano! ».

Alla fine della seduta SCELBA prende la parola per smentire le accuse di Negarville sulle persecuzioni del governo contro la Chiesa valdese. Ma le sue dichiarazioni sono la più clamorosa conferma della denuncia del senatore comunista. E per dimostrarlo riportiamo integralmente il testo della lettera del ministero degli Interni alla comunità evangelica, lettera letta da Scelba: « Agli accertamenti disposti è risultato che le riunioni di culto nei comuni di Ferentino ed Anagni, sebbene tenute in case private, avevano luogo con carattere di pubblicità. In proposito, il ministero ha ritenuto e ritiene che l'art. 17 della Costituzione non sia applicabile alle riunioni di culto in luogo aperto al pubblico: d'altra parte, anche l'art. 19 della Costituzione è stato dichiarato non precettivo da una sentenza della Corte di Cassazione dell'11 ottobre 1953 ».

A Negarville, in una brevissima replica, non è restato altro che dichiarare come la lettera letta da Scelba confermasse, anzi aggravasse la accusa di persecuzioni contro le minoranze religiose. Con questo episodio, alle 13,30, è terminata la seduta mattutina.

La seduta pomeridiana si apre con le commosse parole di GRAMMATICO (indipendente di sinistra) che commemora i quattro operai siciliani deceduti l'altro ieri in seguito ad una frana, mentre lavoravano sul tronco ferroviario Erice-Trapani. Alle parole di solidarietà per le famiglie delle vittime, si associa il presidente MERZAGORA a nome del Senato. Scelba, per il governo, annuncia che verranno disposte indagini per accertare le cause della disgrazia.

Il dibattito riprende quindi con un discorso del senatore altoatesino RAFFEINER che, dopo aver lamentato la mancata applicazione dell'accordo De Gasperi-Grueber per l'Alto Adige, dichiara che, data la situazione esistente nel Tirolo, dovrebbe astenersi dal votare la fiducia: se non lo farà è perchè Scelba si regge su pochi voti.

Segue il sen. LUSSU (PSI) che pronuncia un ampio e documentato discorso in cui delinea efficacemente la politica seguita fino ad oggi dalla DC sia in campo interno che estero. Esaminando le dichiarazioni del governo, Lussu afferma che Scelba, pronunciandosi a favore della CED, si è già qualificato come un servo degli Stati Uniti. E' l'America, infatti, che vuole a tutti i costi la CED, cioè un esercito americano con soldati europei. L'America vuole la CED perchè i soldati europei costano un terzo di quelli USA, perchè con la CED si realizza il riarmo tedesco e si consolidano basi americane in Europa adatte a sferrare attacchi atomici. Le stesse comunità del carbone e dell'acciaio sono una preparazione alla CED ed è per questo che i socialisti nutrono forti preoccupazioni per quanto, in proposito, è stato detto da Scelba.

Affrontando i temi della politica interna, Lussu afferma che la Democrazia cristiana tenta, ormai, di raccogliere una più larga maggioranza con una apertura a destra. Orientamento, questo, dimostrato dal fatto che in tutti i paesi ove i cattolici sono organizzati politicamente, essi si sono ben qualificati a destra. E ciò non avviene a caso, ma perchè l'Azione cattolica, con la sua potente organizzazione, regola e dirige in questo senso l'azione politica dei partiti democristiani. In Italia questo matrimonio sarà benedetto da Don Sturzo, anche se tale passo accentuerà la crisi già esistente nella Democrazia cristiana. La DC, infatti, è il solo partito che attualmente è in crisi. In verità — dice l'oratore — ce ne sarebbe un altro in crisi, il partito socialdemocratico, ma esiste ancora il partito socialdemocratico?

SARAGAT: Quello che non esiste più è il socialista italiano, perchè passato con i comunisti! *(Ilarità).*

BUSONI (PSI): ma le elezioni non ti hanno insegnato nulla?

Concludendo, LUSSU ha affermato che anche con Saragat l'attuale governo non esprime affatto le volontà e gli intendimenti della classe operaia, in nome della quale il PSI rimarrà all'Opposizione, per proseguire la sua lotta in difesa della libertà e della Costituzione e per realizzare efficacemente quel secondo risorgimento nazionale scaturito dalla eroica lotta della Resistenza. *(Vivissimi applausi a sinistra. Molte congratulazioni).*

Ultimi oratori nel dibattito per la fiducia a Scelba sono il senatore BOSIA (gruppo misto) e il d. c. BO.

Il primo subordina il proprio voto favorevole all'accettazione da parte del governo di alcune richieste in favore degli agricoltori. L'onorevole Bo, invece, con un discorso centrista, dà la sua piena adesione alla risorta formulazione del quadripartito.

Alle ore 20,25 il presidente MERZAGORA dichiara chiusa la discussione generale sul programma del governo e annuncia che il Senato tornerà a riunirsi oggi alle ore 16 per ascoltare la replica di Scelba e dare il voto al governo. In sede di dichiarazione di voto, per il gruppo comunista, parlerà il compagno Scoccimarro.

A Novara il 1° convegno della mutualità contadina

Nei giorni 27 e 28 corrente si svolgerà a Novara il 1° Convegno nazionale della mutualità contadina, organizzato dalla Federazione italiana della mutualità e dall'Associazione nazionale coltivatori diretti.

Il Convegno prenderà in esame il problema del miglioramento e dello sviluppo della mutualità volontaria nel nostro Paese, al fine di una sollecita ed efficiente estensione della protezione sanitaria ed economica ai contadini coltivatori diretti.

Domenica mattina il Convegno si concluderà con una manifestazione contadina nel corso della quale parlerà il segretario dell'Associazione nazionale coltivatori diretti, Giorgio Veronesi.

Naghib arrestato

(Continuazione dalla 1. pagina)

tuttavia avere la possibilità di esercitare alcun potere effettivo, dall'altra il Consiglio della rivoluzione, con a capo il colonnello Nasser, che si riserrava il diritto di agire e di far agire lo stesso presidente della Repubblica.

Delineata questa situazione, appare estremamente difficile formulare un giudizio sulle divergenze concrete che hanno portato agli ultimi drammatici avvenimenti. E' tuttavia evidente che il protagonista vero della situazione che è andata maturando in Egitto e il popolo egiziano. A questo popolo era stata promessa, prima di tutto, una politica che avesse portato alla rapida evacuazione delle truppe britanniche dalla zona del canale; e questa promessa non è stata mantenuta. Ai contadini egiziani d'altra parte, era stato detto che il nuovo regime avrebbe attuato una completa riforma agraria: in realtà, su 5 milioni e mezzo di feddan di terra disponibile, erano stati distribuiti fino ad ora soltanto 200 mila feddan. Il cosiddetto movimento rivoluzionario, inoltre, aveva affermato che il suo obiettivo principale era costituito dalla restaurazione delle libertà costituzionali in Egitto. E invece il Parlamento era stato sciolto, i partiti politici messi fuori legge, i sindacati rietati, lo sciopero punito con pene severissime. Tutto ciò aveva provocato un diffuso malcontento tra le masse popolari egiziane la cui fiducia nei nuovi capi era andata gradatamente scemando. Con il colpo di Stato di stamane, il colonnello Nasser, e con lui gli uomini del consiglio della Rivoluzione tendono ad addebitare il sollevamento della politica della repubblica egiziana al generale Naghib e ad additare costui al disprezzo delle masse popolari.

Ma, stanno veramente così le cose? Quali interessi reali si nascondono dietro la persona del nuovo primo ministro? Quali cambiamenti egli potrà introdurre sia nel campo della politica estera che nel campo della politica interna?

E' naturalmente impossibile, per ora, rispondere a questi interrogativi.

Non rimane dunque che attendere lo sviluppo degli avvenimenti. Quel che appare certo, comunque, è che se si è giunti al punto di sacrificare un uomo come il generale Naghib ciò vuol dire che il nuovo regime egiziano, di fronte al movimento popolare che reclama il mantenimento delle promesse sente mancarsi il terreno sotto i piedi. Se è vero ciò che gli uomini di Nasser dicono sul conto di Naghib, il generale è caduto a causa della sua incapacità di fare una politica atta ad assicurare all'Egitto il soddisfacimento delle sue aspirazioni nazionali. Ma questo vuol dire, anche, che il colonnello Nasser non tarderà a subire la stessa sorte se a sua volta egli si dimostrerà incapace di tener fede alle promesse che nel momento in cui rovescia Naghib rinnova al popolo egiziano.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta, nella serata, il ministro per l'orientamento nazionale Salah Salem ha accusato il gen. Naghib di aver « sabotato » il lavoro del cosiddetto Consiglio della rivoluzione ed ha aggiunto: « Avremmo potuto uccidere Naghib, ma abbiamo deciso di lasciarlo vivere come abbiamo fatto in precedenza con l'ex re Faruk e con il ten. col. Rashad Mehanna ».

Il ten. col. Mehanno il quale dopo la deposizione di Faruk assunse la carica di reggente, fu successivamente esonerato da tale incarico sotto l'accusa di « complotto antirivoluzionario ».

Il ministro per l'orientamento nazionale ha inoltre affermato che « sino alla fine del periodo transitorio non verrà nominato alcun presidente della Repubblica egiziana », e che il periodo transitorio terminerà nel momento in cui le truppe britanniche saranno state ritirate dall'Egitto. Salah Salem ha precisato che questa decisione è stata presa oggi dal cosiddetto Consiglio della rivoluzione.

Dichiarazioni dei leaders sudanesi

KARTUM, 25 — Si apprende che il Primo Ministro sudanese, Ismail el Azhari ha espresso oggi il suo rincrescimento per le dimissioni del generale Naguib aggiungendo, tuttavia, di nutrire fiducia che le aspirazioni nazionali in Egitto e nel Sudan saranno tutelate con forza.

Il *leader* dell'opposizione del Parlamento sudanese Mohammed Ahmed Mahgoubb ha affermato, da parte sua, che la caduta di Naguib porterà all'anarchia. Non solo in Egitto, ma anche in tutti i paesi arabi. Egli ha aggiunto che la situazione in Egitto dovrebbe convincere il popolo sudanese a respingere la unione con l'Egitto e ad unirsi per chiedere l'indipendenza del paese.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149